DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel 67.121 63.521 61.460 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.000	500	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel 61.372 - 63.964 e succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oggi alle ore 10 al Valle
il 25 aprile
verrà celebrato da
l'on. GIULIANO PAJETTA
l'avv. FRANCO BUGLIARI
l'avv. ACHILLE LORDI

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 115 | SABATO 25 APRILE 1953 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

VIVA LA LIBERAZIONE E I SUOI IDEALI DI PACE E DI PROGRESSO!

Nel nome del 25 aprile uniamoci per dar scacco alla congiura d. c. contro la Resistenza e la Costituzione

Manifestazioni in tutta Italia - Longo parla ad Alessandria, Secchia a Firenze, Li Causi a Ragusa e Arrigo Boldrini a Padova
Il Comitato nazionale di Solidarietà democratica propone un'amnistia generale che apra una fase di concordia nel Paese

DAL 25 APRILE AL 7 GIUGNO

Oh, mai come in questo ottavo anniversario le responsabilità del governo clericale appaiono in tutta la loro luce sinistra sul piano del tradimento degli ideali della Liberazione! Le persecuzioni contro i partigiani non datano da quest'ultimo anno, ma è certo che in quest'ultimo anno si sono andate estendendo. La strontatezza della stampa governativa e para-governativa nel giudicare uomini e fatti della Resistenza è cominciata anch'essa da molto tempo, ma in quest'ultimo anno si è andata accentuando. La riabilitazione dei vecchi ruderi del fascismo (per nulla conquistati agli ideali democratici, anzi fascisti come ieri e più di ieri perchè la loro nostalgia ha già il sapore della vendetta) non è mai stata così sfacciata, così offensiva come in questi ultimi mesi. Prima che si chiudessero le Assemblee legislative il partito clericale ha addirittura superato la misura di se stesso nella spudorata manovra contro la legge Nasi, approvata alla Camera dei Deputati con aperto e clamoroso disappunto del segretario della D.C., il quale, per altro, sapeva di poter contare sulla disciplina della maggioranza senatoriale per insabbiare quella legge al Senato, se le vicende successive non avessero portato allo scioglimento della Camera Alta. —

Ma più ancora che in Parlamento, è fuori del Parlamento che la condotta politica dei clericali assume preciso rilievo nei confronti del fascismo, che è quanto dire nei confronti dei valori e degli ideali della Liberazione. Sono ormai note a tutti gli italiani le trattative dell'Azione cattolica con i neo e vecchi fascisti per addivenire ad un accordo politico che dovrebbe portare al governo, in connubio con la D.C., gli uomini del passato regime.

La stessa legge elettorale truffaldina (presentata e difesa dai partiti minori, oltre che con l'argomento dell'anticomunismo, anche come una garanzia contro il pericolo clerico-fascista) si è ormai rivelata come la condizione necessaria per l'alleanza post-elettorale tra la D.C. e il risorgente fascismo.

Lo scandalo di liste elettorali, che si fondano su programmi apertamente fascisti e che presentano candidati i quali sono stati personalmente legati all'infausta repubblica di Salò con responsabilità di governo, la presenza di fascisti egualmente responsabili (anche se non furono membri del governo di Salò) nelle liste della stessa D.C., gli intrighi aperti di Gedda e Gonella, che a volte assumono aspetto di ricatto verso i «partitini» ma che molto più spesso indicano tutto un insidioso piano politico ben elaborato — tutta la sporca cucina elettorale dei clericali, insomma, non è che uno sfregio alla Resistenza, un insulto ai martiri, un vilipendio ai sentimenti più nobili del popolo italiano.

Non si dica che fatalmente — in una situazione internazionale di pericoli, in una situazione interna caratterizzata dall'asprezza delle lotte politiche — il fascismo doveva riprendere lena, assumere, in così breve tempo, carattere offensivo. Non è vero: i rottami sarebbero rimasti rottami se la Democrazia cristiana non avesse lavorato, tenacemente aiutata dall'Azione cattolica, a ripescarli, a rimetterli in sesto e dar loro coraggio. Se oggi si può parlare di risorgente pericolo fascista la responsabilità è della D.C. e questa responsabilità ha come complici necessari i partitini asserviti alla D.C. Talchè in questo ottavo anniversario della Liberazione il riscattamento del popolo italiano offeso dal fascismo che vuol ritornare con sfacciata pretesa di reinserirsi nella vita parlamentare e governativa, non può che esplodere contro i clericali e i servitorelli «laici», cioè contro coloro che hanno reso questo ritorno possibile, che l'hanno aiutato con ogni mezzo e di cui intendono servirsi per consolidare in Italia un regime di reazione e di arbitrio.

L'Italia ha bisogno di distensione. Il popolo italiano può generosamente cancellare colpe e responsabilità del passato, può auspicare la riconciliazione tra tutti i suoi figli, ma questa distensione, questa riconciliazione, questo perdono non devono assolutamente significare riabilitazione del fascismo come forza politica. La distensione non può avere che una base seria: la democrazia, garantita dalla Costituzione repubblicana. Si aprano le porte delle carceri a chi ha già espiato le proprie colpe; ma prima di tutto si aprano le porte delle carceri a tanti valorosi partigiani che hanno contribuito al 25 aprile 1945; da questo atto pacificatore la situazione interna non potrà ricavare che vantaggi. Con questa politica verrebbero esaltati gli ideali della Resistenza e della Liberazione, mentre la politica dell'intrigo che porta alla riabilitazione del fascismo, cioè la politica della D.C., costruisce, pietra su pietra, il muro dell'anti-Liberazione e dell'anti-Resistenza.

E' qui, appunto, che esplode la nostra indignazione e quella di tutti gli italiani che hanno a cuore le sorti della patria. Tale indignazione si tradurrà, ne siamo certi, in un impegno: sbarrare per sempre le strade del ritorno al passato di vergogna e di tirannide, aprire, con decisione, al Paese la prospettiva democratica di un avvenire di pace, di lavoro e di giustizia sociale. Contro questo avvenire si ergono le forze dei clericali e dei loro satelliti. Per questo avvenire noi comunisti lottiamo da sempre, per questo avvenire chiediamo al popolo italiano di pronunziarsi il 7 giugno prossimo.

CELESTE NEGARVILLE

534 eroi della libertà nelle liste del P.C.I.

I divieti frapposti dalla polizia e dalle prefetture per disposizione del ministro Scelba, lungi dall'ostacolare la celebrazione dell'ottavo anniversario della liberazione nazionale, daranno ad essa maggiore slancio e più largo significato. Le manifestazioni previste sono centinaia, e vi parteciperanno in massa i partigiani, le associazioni dei combattenti, dei reduci e delle famiglie dei caduti, la popolazione. I più popolari comandanti partigiani si incontreranno con le popolazioni dei grandi centri che insorsero con le armi in pugno e sconfissero l'oppressore straniero, con le popolazioni di tutte le principali città.

E' di grande significato il fatto che, in questo anniversario della vittoriosa insurrezione popolare, sia stata avanzata dal Comitato nazionale di solidarietà democratica la proposta di una vasta amnistia generale che, come dice il documento che pubblichiamo in altra parte del giornale, «rappresenti la chiusura di un periodo di tensione e sia preludio di una nuova fase di concordia». Si tratta di render giustizia ai partigiani che sono tuttora perseguitati ed incarcerati mentre sono in libertà i principali responsabili e caporioni fascisti, e si tratta di render giustizia a coloro che sono incarcerati e perseguitati perchè hanno combattuto e combattono per gli ideali di rinnovamento che furono della Resistenza. Attraverso l'amnistia, in pari tempo, si considererebbe come ormai espiato il male fatto al Paese da coloro che agirono agli ordini dei capi fascisti e dello straniero: una pacificazione fra tutti gli italiani sarebbe possibile su questa base, ed è quanto viene oggi proposto. Ciò che non è possibile e che non può essere permesso in alcun modo è che si riaffacciino sulla scena politica quanti pretendono di essere recidivi nell'avvelenare la vita della Nazione e nel prepararne la rovina sotto l'insegna fascista.

Tutti i più recenti avvenimenti, e in particolare l'avvenuta presentazione delle liste elettorali, contribuiscono a dare un carattere particolare e una grande attualità politica a questo ottavo anniversario della liberazione nazionale. La composizione delle varie liste, ormai nota, basta da sola ad orientare chiaramente tutti i democratici e gli antifascisti.

Nelle liste di opposizione, e prima di tutto in quelle comuniste e socialiste, si presentano gli uomini che più hanno dato per la liberazione del Paese dal fascismo e per la creazione della giovane democrazia italiana. Soltanto nelle liste del Partito comunista si presentano candidati 318 partigiani combattenti, 216 condannati dai tribunali fascisti al carcere e al confino per complessivi 1438 anni di pena, 5 medaglie d'oro, 15 medaglie d'argento della lotta partigiana.

Per la prima volta, in queste elezioni, si presentano inoltre in opposizione al governo clericale uomini e schieramenti democratici e anti-fascisti che scorgono la collusione clerico-fascista e il pericolo di un nuovo totalitarismo, e vi si oppongono. Per la prima volta all'opposizione si presenta Ferruccio Parri, capo della Resistenza, comandante generale del CVL. Nelle liste di «Unità popolare», che a Parri fanno capo, si presentano a Roma il socialdemocratico Calamandrei, il repubblicano Zuccarini, l'ex ministro del lavoro del governo Badoglio, Leopoldo Piccardi, il prof. Aschelli dell'Università di Roma, l'ex deputato repubblicano alla Costituente Azzali, l'ex sottosegretario repubblicano Bellusci, la scrittrice Anna Garofalo, lo architetto Bruno Zevi, il rappresentante della comunità evangelica Giorgio Peyrot, i dirigenti socialdemocratici Cossu, Vittorelli e Garosci. Lo illustre storico Federico Chabod si presenta a Torino insieme allo scrittore Noventa, il senatore socialdemocratico Zanardi si presenta a Bologna, il social-democratico Greppi si presenta a Milano insieme a Parri, il prof. Enriquez Agnoletti si presenta a Firenze insieme a Codignola e al senatore socialdemocratico Pieraccini, e lo scrittore Carlo Levi e il prof. Iemolo hanno annunciato la propria adesione al nuovo schieramento politico.

Le liste dell'Alleanza

Allo schieramento di opposizione si aggiungono le liste della «Alleanza democratica» di Corbino, Nitti e Terranova presenti in tutte le circoscrizioni. In queste liste si raccolgono i rappresentanti della tradizione liberale che hanno riconosciuto nella legge elettorale e nel malgoverno democristiano le premesse di un nuovo regime di tipo dittatoriale, e rappresentanti di ogni ceto sociale i quali, hanno avvertito la necessità di ricreare quel clima di concordia democratica e di unità nazionale che ha consentito all'Italia di liberarsi dal retaggio della guerra fascista. A Roma si presentano candidati per l'«Alleanza democratica» Corbino, i professori Macchia e Cassuto dell'Università di Roma, il rappresentante del movimento cristiano della pace Mario Montesi, il generale Azzi, l'avvocatessa Bassino, il pittore Melli, il maestro Mannino, il prof. Samonà dell'Università di Venezia, il marchese Asinari di S. Marzano e la principessa Rosa Lanza di Scalea, il primo presidente della Corte di Cassazione Saverio Brigante, il liberale avv. Marinaro. A Torino si presentano con l'«ADN» il prof. Franco Antonicelli, esponente del CLN piemontese, il prof. Mario Berruti, il maestro Tito Petralia.

A Milano si presentano tra gli altri, con Corbino, l'avvocato Piero Della Giusta, già membro del CLN dell'Alta Italia, l'on. Carlo Bertazzoni. A Napoli si presenta il sen. Arturo Labriola; Nitti si presenta a Napoli, Genova e Bologna; Terranova a Firenze. Catanzaro e Perugia: il senatore liberale Venditti a Benevento, il generale Camillo Gastaldi nelle Marche, l'onorevole Finocchiaro Aprile anch'egli nelle Marche.

Lo schieramento clericale

Dall'altra parte dello schieramento si trovano, per la prima volta dalla liberazione, i principali responsabili della rovina nazionale, e si presentano con l'aperto obiettivo di una restaurazione di tipo fascista. Ed è tipico di queste elezioni il fatto che gli uomini del fascismo sono presenti in equa proporzione tanto nelle liste della DC, quanto in quelle del PNM, del MSI e financo del PLI.

Non è questa, tuttavia, la sola caratteristica dello schieramento clericale: trovano posto nelle liste della D.C. i rappresentanti più tipici di quell'affarismo politico di cui gl'italiani, colla caduta del fascismo, speravano di essersi per sempre liberati. La sola lista della D.C. a Roma reca, dopo De Gasperi, i nomi di Campilli, che venne sottoposto a indagine dall'Assemblea Costituente dalla «commissione degli 11»; Paolo Bonomi, protagonista della polemica sulla «crusca» denunciato da Viola alla Camera; di Corsanego, tipica figura di politicante clericale, ad un tempo presidente dell'Istituto fiduciario di ricostruzione immobiliare, consigliere della FATI, e avvocato della Sacra Rota; Dominedò, degno genero del ministro fascista De Marsico e esportatore di emigranti italiani; la Colini-Lombardi, sorella del «microfono di Dio»; la Cingolani-Guidi, capostipite di una intera stirpe di accaparratori di cariche; Maria Badaloni, la «fedelissima di Gedda»; l'agrario e monarchico Reggio D'Aci; e il solito nipote di cardinale, il signor Micara. Così, in ogni regione, la lista democristiana è contrassegnata dal nome di un grosso uomo di affari: in Piemonte Guglielmone, l'uomo delle tredici cariche, in Campania Carmine De Martino, il «padrone» della provincia di Salerno, e la lista potrebbe essere tanto lunga quante sono le circoscrizioni elettorali.

I comizi di oggi

Ecco l'elenco parziale delle manifestazioni in programma per oggi per la celebrazione del 25 Aprile:

Casal Monferrato: on. Audisio; **Alessandria:** onorevole Longo; **Asti:** prof. Verra; **Biella:** on. Calamandrei; **Novara:** sen. Moscatelli; **Torino:** prof. Antoni celli; **Vercelli:** D. Lajolo; **Santhià:** D. Lajolo; **Sampierdarena:** on. Serbandini; **Genova:** sen. Pertini; **Imperia** sen. Roveda; **La Spezia:** sen. Terracini; **Savona:** Bruzzone; **San Remo:** sen. Pertini; **Gorizia:** Rampolla del Tindaro; **Padova:** on. Boldrini; **Rovigo:** Milani; **Treviso:** on. Tonetti: **Udine:** on. Luzzatto e on. Beltrame; **Venezia:** on. Borellini; **Vicenza:** on. Marchioro; **Bergamo** generale Masini; **Brescia:** prof. Solari; **Milano:** on. Scotti, Mazzali, Caleffi; **Mantova:** senatore Colombi; **Bologna:** on. Bottonelli e avvocato Zoccoli; **Ferrara:** prof. Furno; **Forlì:** on. Roveda; **Modena:** on. R. Lombardi; **Piacenza:** on. Grazia; **Lugo (Ravenna):** sen. Fortunati; **Marina di Carrara:** avv. Greppi; **Massa Carrara:** sen. Bardini; **Arezzo:** gen. Zani; **Firenze:** sen. Secchia; **Grosseto:** on. T. Smith; **Lucca:** dr. F. Nitti; **Pisa:** sen. Berlinguer; **Pistoia:** prof. Narci; **Siena:** avv. Fulli; **Ancona:** on. Schiavetti; **Pesaro:** senatore Cappellini; **Macerata:** sen. Ruggeri; **Terni:** onorevole Farini; **Roma:** avv. Bugliari, Giuliano Pajetta; **Viterbo:** Joyce Lussu; **Chieti:** on. Paolucci: **Teramo:** dr. Cerrina; **Benevento:** on. P. Amendola; **Napoli:** onorevole De Martino; **Salerno:** prof. Battaglia; **Bari:** onorevole Guadalupi; **Lecce:** on. I. Coccoli; **Foggia:** generale Gastaldi; **Taranto:** on. Bogoni: **Nicastro (Catanzaro):** dott. Cozzolino; **Cosenza:** prof. Leporatti; **Reggio Calabria:** avv. Cavalieri; **Catania:** on. Failla; **Ragusa:** sen. Li Causi; **Cagliari:** sen. Lussu.

L'appello dell'ANPI alle Forze Armate

Ricorrendo l'ottavo Anniversario della fine vittoriosa della guerra di Liberazione dal fascismo e dallo straniero, i partigiani italiani rivolgono il loro saluto alle Forze Armate della Repubblica Italiana.

La vittoria del 25 Aprile, coronando la grandiosa epopea del secondo Risorgimento d'Italia, ridiede alla Patria il volto di Nazione libera e democratica mentre la feconda unione di tutto un popolo in lotta per la sua indipendenza, fu garanzia di successo.

L'unità che già altre volte nel corso della storia d'Italia ha permesso al popolo italiano di superare gravi pericoli, è oggi più che mai necessaria per salvare la Costituzione Repubblicana e l'indipendenza nazionale, conquiste purissime della Lotta di Liberazione alla quale i soldati italiani parteciparono in larga misura sia nelle formazioni partigiane che nel Corpo Italiano di Liberazione.

Riaffermando i loro fraterni legami con le Forze Armate della Repubblica Italiana, i partigiani auspicano il mantenimento dell'Esercito Nazionale, per interessi nazionali, come unico strumento di difesa della Patria.

Sarebbe tradito lo spirito della Resistenza e il sacrificio dei Caduti il giorno in cui si permettesse che generali stranieri, agenti di interessi stranieri, fossero a capo delle nostre Forze Armate strappate al popolo che le ha espresse.

I partigiani italiani, respingendo ancora queste tragiche prospettive, nella celebrazione della data del 25 Aprile, salutano le Forze Armate e levano in alto il grido di speranza, di fede, di libertà:

W l'Italia - W la Resistenza - W l'indipendenza nazionale!

DAL COMITATO NAZIONALE DI SOLIDARIETA' DEMOCRATICA

Proposta una amnistia generale che dia giustizia e pacificazione al Paese

Il provvedimento rappresenti la chiusura di un periodo di tensione e sia preludio di una nuova fase di concordia nello spirito della Costituzione repubblicana

Il Comitato Nazionale di Solidarietà Democratica si è riunito al fine di esaminare, anche agli effetti della campagna elettorale in corso, la situazione determinatasi in Italia negli ultimi 5 anni.

E' stato rilevato che in questo periodo si è avuto un vero e proprio capovolgimento degli ideali che ispirarono la guerra di liberazione e si concretarono nella Carta Costituzionale. Ne sono derivate persecuzioni politiche contro i cittadini rimasti fedeli a tali ideali, sviluppatesi, secondo un preciso piano, con una ampiezza senza precedenti nella nostra storia ed inconcepibili in una Nazione libera e civile. La violazione delle fondamentali libertà democratiche costituisce ormai un sistema e, metodico il ricorso alla vecchia legislazione fascista che si tende anzi ad inasprire con ulteriori disposizioni liberticide.

Il Comitato Nazionale di Solidarietà Democratica ha deciso di denunziare al Paese tutto il pericolo di questa situazione la quale non colpisce soltanto determinati gruppi politici, ma minaccia indistintamente tutti gli onesti cittadini.

E' stato inoltre osservato che le ferite dell'ultima guerra non sono ancora state sanate, permane il senso di smarrimento e di incertezza, la situazione economica è disastrosa e la disoccupazione infierisce fra i lavoratori. Da qui le cause di tanti reati comuni che in altra situazione non sarebbero commessi.

La Costituente iniziò la propria vita con un atto di larghissima indulgenza; è ora auspicabile un nuovo provvedimento che si riferisca ai processi e alle condanne successive.

Il Comitato Nazionale di Solidarietà Democratica ha perciò deciso di prendere l'iniziativa di chiedere una vasta amnistia generale che rappresenti la chiusura di un periodo di tensione e sia preludio di una nuova fase di concordia e di attività proficua nello spirito dei principi sanciti dalla nostra Costituzione e nel rispetto delle libertà democratiche e dei legittimi interessi di tutti i cittadini.

Una proposta in tale senso sarà diretta a tutti i partiti, movimenti o gruppi politici che partecipano alle presenti elezioni. Le proposte saranno portate immediatamente a conoscenza della pubblica opinione affinchè ne tragga motivo di giudizio.

Anche a Vercelli due candidati d. c.

VERCELLI, 24. — Dopo i casi di Viterbo e di Arezzo, anche a Vercelli, poco prima che scadesse il termine per la presentazione delle candidature alla Camera e al Senato, due candidati senatori si sono presentati con lo stesso contrassegno, lo scudo crociato della Democrazia cristiana, rendendo così pubblico ed ufficiale il dissidio esistente nella locale organizzazione clericale. Si tratta dell'avv. Carlo Caron, che è il candidato ufficiale, e dell'avvocato Primino Pretti, ex sindaco della città.

Nuovo colloquio Molotov - Gascoigne

LONDRA, 24 (F.C.) — L'ambasciatore britannico a Mosca, Gascoigne, ha avuto ieri un nuovo colloquio con il ministro degli Esteri sovietico Molotov, il secondo da quando l'ambasciatore è tornato a Mosca con le istruzioni impartitegli personalmente da Churchill.

Dando stamane notizia del colloquio, il «Foreign Office» ha detto che esso è avvenuto, come il primo, su richiesta di Gascoigne, e che, come nel primo, sono state discusse questioni «*di interesse strettamente anglo-sovietico*».

Il probabile reale significato di questa formula apparentemente limitativa, usata dal «Foreign Office» per gli incontri Gascoigne-Molotov, è diventato più chiaro da quando Churchill, nella sua dichiarazione ai Comuni, ha autorizzato la supposizione che il governo britannico mediti di aprire da solo, senza, in un primo tempo, gli Stati Uniti e la Francia, conversazioni con l'U.R.S.S. al più alto livello.

Sull'importanza dei colloqui Gascoigne - Molotov, il portavoce del «Foreign Office» non ha comunque lasciato dubbi, dicendo che ulteriori incontri sono previsti fra l'ambasciatore e il ministro degli Esteri sovietico.

IN RISPOSTA ALLA RICHIESTA DI CONVOCAZIONE DEL PARLAMENTO

I presidenti delle due Camere offrono la loro mediazione per l'acconto agli statali

Atteso per stamane un importante discorso del compagno Giuseppe Di Vittorio

Dopo tre intiere giornate di consultazioni, attorno alle quali si erano andati polarizzando il crescente interesse e la crescente curiosità degli ambienti politici e sindacali, i presidenti delle due Camere hanno reso nota ufficialmente la loro risposta alla richiesta della C.G.I.L. di una convocazione delle Camere per la questione dell'acconto agli statali. Il comunicato, emanato ieri sera alle ore 21,50, dopo aver fatto la storia degli incontri intercorsi con i rappresentanti della Confederazione del Lavoro e del Comitato di coordinamento degli statali, così prosegue:

«I presidenti hanno esposto le obiezioni di ordine giuridico e costituzionale che solleva la richiesta di convocazione delle Camere, anche per il valore di precedente che l'accoglimento di questa potrebbe costituire; obiezioni che si riassumono nei seguenti termini: *a*) l'art. 62 della Costituzione evidentemente disciplina la convocazione di carattere straordinario del Parlamento soltanto per il periodo di normale attività delle due Camere; *b*) in periodo di proroga dei poteri delle Camere disciolte, nessun dubbio che queste possano essere convocate: ma dalla lettera e dallo spirito dell'art. 77 risulta evidente che in tali circostanze la convocazione risponde all'esigenza, costantemente espressa dalla Costituzione, di non sottrarre al controllo parlamentare alcun provvedimento adottato dal governo con forza di legge. Quando tale esigenza non ricorra, la convocazione da parte dei presidenti può essere disposta soltanto per casi veramente eccezionali e di carattere veramente improrogabile, date la natura e la funzione della *prorogatio*. Perciò gli onorevoli Ruini e Gronchi hanno concluso che, non essendo superabile tale obiezione, appare opportuno ricercare se vi sia per altre vie la possibilità di una soluzione; e a tale scopo si sono dimostrati disposti ad interessarsi presso il governo. I rappresentanti dei pubblici dipendenti, ringraziando i due presidenti, hanno dichiarato che essi sarebbero lieti di una soluzione soddisfacente, qualunque sia il modo adottato per la sua realizzazione, e hanno aggiunto che pertanto le organizzazioni resteranno in attesa di comunicazioni circa i risultati».

Il comunicato dei due presidenti è stato accolto con notevole interesse. Il tono e l'argomentazione di esso hanno ancora una volta seccamente smentito quei giornali che ieri mattina annunziavano — nuovamente in anticipo — che i presidenti avrebbero puramente e semplicemente respinto l'iniziativa confederale. Negli ambienti sindacali si notava, tuttavia, che la argomentazione giuridica contenuta nel comunicato per giustificare la mancata convocazione del Parlamento appare assai discutibile e che la interpretazione data agli articoli costituzionali è troppo restrittiva. Inoltre — si notava ancora — affermare che la concessione per l'acconto agli statali non abbia carattere improrogabile significa ignorare le reali condizioni di vita dei pubblici dipendenti, i quali nella generalità dei casi non riescono ad arrivare alla fine del mese con i loro stipendi.

Appena conosciuto il testo del comunicato degli onorevoli Gronchi e Ruini è stata decisa la convocazione per stamattina alle 10 della segreteria della CGIL e del Comitato di coordinamento dei pubblici dipendenti. In tale riunione sarà definita la posizione dei sindacati unitari nella nuova situazione. Sempre nella mattinata di oggi, alle ore 11 circa, il compagno Di Vittorio farà importanti dichiarazioni sul problema dell'acconto, intervenendo nei lavori del Consiglio nazionale e del Comitato direttivo della Federazione dipendenti Enti Locali.

Il Consiglio e il Direttivo degli Enti Locali si riuniscono infatti oggi presso la Camera del Lavoro di Roma per discutere i problemi della categoria, nonchè l'azione da svolgere, assieme agli altri settori di pubblici dipendenti, per l'acconto immediato e per la difesa delle libertà sindacali.

L'Ordine di Lenin conferito a Budionni

MOSCA, 24. — Il maresciallo Semion Budionni è stato insignito dell'Ordine di Lenin, in occasione del suo settantesimo compleanno e in riconoscimento delle altissime benemerenze guadagnate nel campo militare in difesa dello Stato sovietico.

Nuovi arresti a Teheran

TEHERAN, 24. — Gli arresti operati stamattina in seguito alla scomparsa del Prefetto di polizia, sono stati complessivamente 17. Nel pomeriggio i generali Moazioni e Zahedi sono stati rimessi in libertà. Tra gli arrestati figurano il colonnello a riposo Ali Davalu e una danzatrice che si produce attualmente, sotto il nome d'arte «La bella Elena» in un locale della capitale e la cui attività è seguita con molto interesse dalla polizia.

Due arresti per lo scandalo degli agrari a Grosseto

GROSSETO, 24. — Sono stati arrestati due ex funzionari dell'Ufficio dei contributi unificati agricoli di Grosseto, il 38enne Nesti Egisto, e Giovanni Marangoni pure di 38 anni. Essi dovranno rispondere alla accusa di peculato e di falso con alterazioni dei registri d'ufficio.

Giorni or sono da una verifica effettuata sui registri del locale Ufficio dei contributi unificati agricoli, risultò che vari agricoltori della zona erano stati iscritti a ruolo per somme notevolmente inferiori a quelle che avrebbero dovuto effettivamente versare.

Gli accertamenti fatti, oltre a stabilire che numerosi agrari sono coinvolti nello scandalo, hanno permesso di accertare che la somma sottratta all'Ufficio si aggira sui cinquanta milioni di lire.

Il dito nell'occhio

Provvedimenti

I dirigenti del Partito della Bistecca sono stati tratti in arresto.

La bistecca è stata immediatamente sequestrata e trasportata alla sede centrale della D.C.

Stanchezza

Riferisce un giornalista del Messaggero di aver parlato con De Gasperi mentre questi passeggiava per certi vialetti parigini. «Ecco un lusso — ci ha detto il Presidente — che non posso prendermi tanto spesso. Mi metterei volentieri a riposare su quella panchina».

Da troppi anni siede su una poltrona. Ora vorrebbe riposare su una panchina. Sapranno gli italiani resistere a così toccante richiesta?

Il fesso del giorno

«Nelle nostre liste c'è veramente l'Italia: uomini già esperti di governo che solo la forza bruta di un mondo coalizzato ai danni del proletariato italiano potè piegare». *Franz Turchi, dal Secolo d'Italia.*

ASMODEO